LETTERA DAL PARAGUAY - Cerrito, 16/10/2026

Ciao a tutti, come state?

Vi immagino immersi nelle attività pastorali e nei vari "inizi" di questo periodo.
Ho visto nei social e nel sito della Diocesi che è stata "lanciata" la Visita pastorale del Vescovo Michele.
Spero che possa essere un incontro vero tra il Vescovo e la gente e che possa aiutare le nostre comunità a diventare sempre più evangeliche.
So che nelle vostre parrocchie ci sono stati tanti cambi. Immagino il disorientamento iniziale ma sicuramente, i nuovi arrivati, sapranno inserirsi e farsi voler bene.


Comunità di Cerrito - Paola, d Lorenzo, Lucia e il Vescovo e alcune donne

Noi siamo appena entrati nella primavera.
Il freddo dei mesi scorsi ormai è andato via e incominciamo ad avere giornate più calde anche se ancora molto piacevoli.
Ormai le varie attività pastorali stanno arrivando al termine.
In questo momento siamo colpiti dal Nino (fenomeno meteorologico estremo); in particolare alcune compagnie (tipo frazioni molto piccole) di Villalbin e la parrocchia di Cerrito, con alcune compagnie (dove vivo io).
In che cosa consiste il fenomeno de Nino dalle nostre parti?
Molta pioggia, soprattutto in Brasile e molta acqua verso le nostre zone.
Cerrito è la parrocchia sorta sugli argini del fiume Paranà, che è il confine naturale tra Paraguay e Argentina.
Piovendo molto in Brasile, le grandi dighe idroelettriche paraguayane di Yacyretà e Itaipu, sono costrette a far uscire molta acqua per evitare danni gravi.
Questo significa che il Paranà, in poche ore, ha ricevuto moltissima acqua. Il fiume è esondato e sono stati inondati i paesi che sono sulle sue rive.
Cerrito da mercoledì è isolato. Si può entrare solo in barca.
Molte persone hanno dovuto lasciare in fretta le loro case perché inondate, cercando di salvare le loro cose.
Molti sono "sfollati" in una specie di centro sportivo, altri da parenti. Anche noi in parrocchia abbiamo ricevuto delle richieste ma fino ad ora "agguantano" (resistono) nelle loro case.
A Cerrito centro (dove vivo io) il clima è surreale. Molta più gente del solito, che passeggiano, che portano cose, che aiutano i vicini però tutto in silenzio.
È sorprendente la forza che "tirano fuori" in questi casi. Sono molto solidali, soprattutto tra vicini, cercando di aiutarsi il più possibile.
Fino ad ora non ho sentito nessuno lamentarsi di questa situazione, maledire Dio per quello che stanno vivendo, al contrario: molti messaggi che dicono "Confidiamo in Dio, che farà il nostro bene".

Da questo punto di vista la timidezza e arrendevolezza paraguayana è un vantaggio.
Sono abituati a lottare ogni giorno e quindi un'inondazione è solo un'altra cosa da affrontare.
Questa mattina ho dovuto spostare la camionetta per portarla fuori da Cerrito, in modo che, quando dobbiamo andare a celebrare in altre zone, la posso utilizzare.
Vi dico solo che per fare 7 km ci ho messo 2 ore, ho dovuto prendere due barche, passare a piedi strade piene di acqua, prendere una moto e alla fine sono arrivata a destinazione.
Però anche in questa situazione ho sperimentato l'accoglienza paraguayana.
Più persone che mi hanno scritto per sapere se avevo bisogno di qualcosa, se, per spostare la camionetta avevo bisogno di aiuto.
A me sorprende che loro, che stanno vivendo cose molto più gravi di me si preoccupano per me.
Arrivata nel luogo dove ho lasciato la camionetta, la padrona di casa mi ha preparato una merenda a base di tortilla.
Non so se noi saremmo mai capaci di questo tipo di accoglienza.
Dicono che il fenomeno del Nino durerà fino a febbraio….
Adesso è la prima ondata ma in novembre-dicembre, è previsto il picco.
Ieri ho camminato per Cerrito, per rendermi conto della situazione.

Ho incontrato varie persone, che non conosco ma che loro mi hanno riconosciuta, che avevano proprio voglia di parlare della situazione difficile ma sempre con grande equilibrio e dignità.
Questa situazione mi preoccupa un po' sia perché non so cosa aspettarmi, ma soprattutto perché non so come "farmi presente" alla gente.



Stiamo parlando di preparare per le prossime settimane una "olla popular" cioè chiedere a tutti di contribuire con ingredienti, cucinare e dare il cibo gratis per chi ne ha bisogno.
In questi giorni mi sto dedicando soprattutto a visitare le persone, a cercare di capire come stanno vivendo tutto questo, per cercare di far sentire loro la solidarietà della parrocchia.

Vi terrò aggiornate sulla situazione.

Vi chiedo un ricordo nelle vostre preghiere

Lucia Michielin